

8

pagine di...
famiglia



Convegno Nazionale 2018 Cesenatico



- Assemblea nazionale
- Il convegno in pillole
- La Rete dei comuni
- Suo figlio è dislessico...
- Giorgia Benusiglio



Divulghiamo l'Afi Pensiero

1. I giornali non ci pubblicano?
2. I politici non ci ascoltano?
3. Le nostre idee, le idee della famiglia, non trovano interlocutori e non entrano nelle agende politiche e amministrative?
4. Sono perpetuate politiche che penalizzano la famiglia? Che la castigano? Che la ignorano?

Facciamoci sentire, divulghiamo AFI Associazione delle Famiglie e la cultura della famiglia su:



WWW

Cerchiamo su www.facebook.it: **Afi Associazione delle famiglie.**

1. Copiamo gli ultimi testi ivi contenuti e spediamoli per posta elettronica a tutti i conoscenti, giornali compresi, che conosciamo
2. Segnaliamo Afi Associazione delle Famiglie a tutti gli amici che abbiamo su Facebook
3. Clicchiamo: Mi piace

Cerchiamo su www.twitter.com: **Afi Ass. famiglie** e diventiamo followers, segnalandolo a tutti gli amici.

Leggiamo le informazioni che ci servono su **www.afifamiglia.it**

Iscriviamoci alla newsletter dell'Afi sempre su www.afifamiglia.it

Mario Cattaneo Redazione Daniele Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi Foto Laura Canneti, Gianni Iacono, XXXXXXXXXXXX Grafica e stampa Zetadue srl

CAMBIO SEDE OPERATIVA

Dal **26 febbraio 2018** la nostra sede operativa si è spostata da Piazza Angelini 1 a **Via Milano 5** sempre in 37014 Castelnuovo del Garda (VR)



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare
Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:
93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@affamiglia.it Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Daniele Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi** Foto **Laura Canneti, Gianni Iacono, Stefano De Iaco, Chiara Nicco** Grafica e stampa **Zetadue srl**

Registrazione

Tribunale di Padova n. 1022 del 21/1/1991

INDICE

Editoriale	3
Assemblea Fare o orientarsi verso dove andare	4
Il convegno in pillole	6
Politiche familiari La rete dei comuni	8
Dal piano Integrato delle Politiche Familiari, al Sistema Amministrativo Integrato Comunale	9
Famiglia Suo figlio è dislessico... no problem!	10
Conciliazione	12
La coppia La crisi di coppia	13
Pedagogia Figli tecnologici...e noi?	14
Scuola Comitato Genitori	15
Afi locali L'amore dà sempre vita	17
Afi Donnas torna sui banchi	16
#ABBICURA DI SPLENDERE	18
Sindaci ed assessori in aula	20
Rimotivare l'azione	21
Il turismo familiare	22
A tavola in famiglia	23

di **Diego Bellardone**



Carissimi amici,

dopo aver riletto il verbale dell'assemblea dello scorso anno a Reggio Calabria ho deciso di prendere spunto da alcuni pensieri presenti nel discorso di Daniele per il mio intervento di oggi.

Da anni ricorrono all'interno della nostra associazione domande quali **"dove vuole andare l'Afi?"** e **"cosa possiamo fare per crescere?"**.

Rispetto al primo quesito il mio pensiero è che l'Afi non debba andare da nessuna parte. A livello nazionale infatti siamo molto attivi con progetti quali il Fattore Famiglia, progetto fatto proprio dal Forum, che sta prendendo sempre più piede anche nei grandi centri urbani, e "Famiglia porta valori in rete" che vede la nascita di nuove Reti di comuni amici della famiglia. A livello locale poi siamo presenti e operativi con le nostre Afi che non soltanto stimolano e pungolano le diverse amministrazioni, ma che collaborano con il territorio attraverso un lavoro riconosciuto e stimato da tutti.

A questo punto ci si pone la domanda se sia necessario andare in una qualche altra direzione.

Secondo me invece dovremmo concentrare le nostre energie su come poter crescere.

Nell'ambito del mio "Afi tour" ho notato che il grosso problema delle Afi locali, che si riflette di conseguenza sull'Afi in generale, è che **"non sappiamo venderci"**.

Mi spiego meglio: le nostre Afi locali producono una quantità incredibile di attività e progetti che ci mettono in contatto con moltissime persone. Poi, però, non siamo in grado di pubblicizzare i risultati di queste attività e di ricontattare le persone che ne hanno fruito per far loro conoscere meglio l'associazione e quindi renderle potenziali soci.

Per chi mi conosce queste mie parole possono sembrare contraddittorie rispetto a quanto ho sempre sostenuto. In effetti, da presidente di Afi Donnas, ho sempre detto di non voler fare "campagna acquisti" durante le attività che organizzavamo, ma mi sono reso conto che l'autoreferenzialità non è sufficiente alla crescita di un'associazione. Sono convinto che se riuscissimo a coinvolgere anche solo il 10% delle persone che partecipano alle nostre attività potremmo crescere, e non sto parlando solo di numeri, che sono certamente importanti per far sì che l'Afi possa avere un peso politico maggiore, ma soprattutto **sto parlando di idee nuove e di persone** che possano impegnarsi portando nuove energie e nuova linfa vitale.

Inoltre abbiamo un sito internet che, secondo me, dovrebbe essere più dinamico. Ogni Afi locale dovrebbe caricare sul sito le attività, le serate o qualsiasi cosa venga fatta in modo che tutti possano vedere il fermento che c'è nella nostra associazione.

Con queste mie parole si è aperta, il 28 aprile, l'ultima assemblea nazionale a Cesenatico.

È stata la mia prima da Presidente, e per me, che non sono un gran comunicatore, molto emozionante. La mia impressione è che sia stata un'assemblea densa di contenuti e dibattito. Lasciatemelo dire: siamo stati BRAVI!!! Siamo riusciti infatti a raccontare quante belle iniziative organizziamo in giro per l'Italia e quanto siamo stimati e considerati a livello locale. Sono tornato a casa soddisfatto, carico (di energia e di impegni che come direttivo ci sono stati dati dall'assemblea). Poi ho ricominciato a leggere i giornali e a seguire la campagna elettorale per le regionali della Valle d'Aosta, che mi toccano da vicino, e sono di nuovo sprofondato nello sconforto. Di "famiglia" a livello politico non se ne parla, e quando lo si fa è solo per elargire qualche bonus che non ha nulla a che fare con delle politiche famigliari volte a sostenere realmente "l'istituto famiglia" e, come ha detto la Prof.ssa Negri durante il convegno di Cesenatico, "un aiuto per la famiglia non può coincidere con l'aiuto per la povertà".

Lo scenario che si prospetta continua ad essere sempre lo stesso e quanto tempo dovrà ancora passare prima di riuscire a vedere realizzate delle politiche famigliari degne di questo nome?

Personalmente penso che ci siano tutte le condizioni affinché ciò possa avvenire in tempi brevi, ma che al momento manchi la volontà politica di cambiare la visione che si ha della famiglia.



Fare o orientarsi verso dove andare

Assemblea Nazionale - Cesenatico 28 Aprile 2018

di *Cristina Bordignon e Patrizio Cagnin - Afi Treviso*

Ci eravamo lasciati all'assemblea del 2017 con tre impegni da realizzare nelle diverse Afi locali:

- contribuire alla realizzazione dell'analisi iniziata a Reggio Calabria sulle rotte verso cui Afi vuole orientare le proprie azioni
- portare una nuova famiglia per ogni Afi all'Assemblea Nazionale
- sperimentare/operare buone pratiche da realizzare nei territori.

Diego, il nuovo presidente, uomo di

soci e dell'ambiente in cui vivono. Le parole emerse, e che sono rimbalzate da un intervento all'altro, sono state molteplici: educazione, scuola, politica, comuni, figli, crisi, incontro, economia, votare con il portafoglio, difficoltà, partecipazione... parole che raccontano progetti realizzati, scommesse per il futuro, lavoro di persone impegnate per il bene comune, ma anche momenti di festa insieme e scambi di amicizie fra nord e sud.

Il nostro presidente ci ha fatto riflettere sulla necessità o meno delle rotte, degli orientamenti verso cui dirigere le nostre imbarcazioni.

Si è immediatamente fatto notare che, in un breve futuro, le associazioni dovranno adeguarsi alla Riforma del terzo settore e cambiare i propri statuti definendo se essere associazioni di volontariato o di promozione sociale. Emerge subito chiaro che c'è necessità di formazione e di guida da parte della nostra Confederazione (1° impegno richiesto dalle Afi locali).

Fortemente discusso ha suscitato l'intervento di Afi Milano-Brianza sul progetto nazionale Afi "Rete dei comuni amici della famiglia", che ha visto da poco l'adesione del comune di Milano. Una grande, enorme scom-



poche parole, ma di lucida memoria, ha per prima cosa chiesto a tutti di portare una presentazione del lavoro fatto. I delegati si sono susseguiti nelle corpose presentazioni arricchite da slide, foto e messaggi.

L'assemblea si è quindi arricchita della testimonianza di tutti, storie di vite associative vissute nella cultura del proprio territorio, con le caratteristiche rispondenti ai bisogni dei



È stato bello conoscere le altre realtà associative sparse per l'Italia, ma ci aspettavamo che ci fossero più momenti conviviali e di socializzazione tra famiglie.



L'unica regola del viaggio: non tornare come sei partito. Torna diverso!

messa e come tale ricca di rischi e pericoli da vigilare in modo attento (2° impegno richiesto).

Come ogni assemblea, all'ordine del giorno vi è stata l'approvazione del bilancio da parte dei soci e l'esposizione dei dati ha evidenziato le difficoltà economiche che in un breve futuro l'associazione si troverà ad affrontare a livello nazionale. Da due anni le entrate non coprono le uscite, a causa della riduzione degli associati e del calo delle entrate del 5 per mille, accompagnato dalla volontà di mantenere i rimborsi (max 150 euro per delegato) per la partecipazione alle assemblee. Viene proposto un aumento del versamento della quota del tesseramento dei soci al Nazionale, mozione che è stata accettata, ma per il solo 2019. Le Afi locali fanno presente che hanno necessità delle quote per sostenere le proprie attività e non è semplice chiedere più soldi alle famiglie. Insieme si dovranno trovare urgentemente delle soluzioni (lasciare al Nazionale il 5 per mille dei territori, sensibilizzare i soci a raccolte fondi...). Viene a tal scopo presentato un progetto di autofinanziamento che prevede il sostegno di sponsor attraverso pubblicità sulla nostra Rivista associativa da distribuire in grande numero (3° impegno). Ogni Afi dovrà trovare il modo di diffondere copie della Rivista attraverso le proprie attività; tale sistema consentirebbe anche di far conoscere maggiormente la nostra organizzazione. L'assemblea si è quindi sciolta con grandi sfide, che qualcuno sente più grandi di lui. Ad ognuno viene chiesto un rinnovato impegno, sostenuto dalla certezza che lavorare per le famiglie è investire per il futuro.

Le relazioni che si sono consolidate tra noi famiglie partecipanti, e che di anno in anno si fanno sempre più belle e profonde, aumentano in noi il desiderio di rivederci presto.



I cambiamenti sociali della famiglia e la famiglia come sistema relazionale a confini variabili e in evoluzione sono concetti sui quali è necessario riflettere per comprendere meglio quali iniziative di comunità intraprendere.



Dobbiamo continuare a seminare e a camminare, sapendo di piantare ogni giorno un seme di straordinaria speranza nel futuro.



Non siamo tante persone che si impegnano nell'Afi Forlì Cesena... ma la risposta quantitativa e qualitativa che il direttivo locale ha saputo dare in questi momenti è stata veramente eccezionale.



A noi restano gli odori e i colori del paese che hanno accompagnato le linee guida del convegno. Vale per tutte quella che la famiglia è produttiva perché è unica, generativa e quindi insostituibile.



Grazie per aver organizzato questo evento ed averci dato questa opportunità di incontro, formazione e condivisione su un argomento che ci sta molto a cuore: la famiglia.



Una Europa dei volti! Non solo leggi, raccomandazioni, burocrazia, ma popoli che riscoprono chi sono, che ripartono dai legami per riscoprire la solidarietà.



Il convegno in pillole

“Le alleanze tra comuni e famiglie... per un’economia civile e un lavoro dignitoso per tutti”.

di *Annalisa Benini - Afi Forlì-Cesena*



Diego Bellardone, presidente nazionale dell’Afi, ha introdotto i lavori ricordando che il nostro impegno associativo è per tutte le fami-

glie e si confronta con tutte le amministrazioni.

che all’interno del Parlamento Europeo è presente una rappresentanza delle associazioni familiari (www.fafce.org), che svolge una azione di “lobby familiare” piuttosto attiva. Ha riferito di una iniziativa, appena avviata, volta ad agevolare le donne lavoratrici nella conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di cura della famiglia. Essendo ancora possibile, ha invitato l’Afi a fare osservazioni al testo in lavorazione.

bro del Direttivo dell’Afi e del Forum, intervenuto sul tema della fiscalità ha sottolineato come il Forum si adoperi presso i vari Governi al fine di ottenere una giusta politica per la famiglia e soprattutto una fiscalità equa e bilanciata rispetto ai carichi familiari, con il “Fattore Famiglia”.



Il sindaco di Cesenatico **Matteo Gozzoli**, ha sottolineato l’importanza dell’alleanza tra il suo comune e le famiglie del paese, quale elemen-

to fondamentale per far fronte e contrastare la povertà, l’emarginazione e la devianza in generale, nonché i fenomeni di bullismo che purtroppo di recente hanno interessato alcune scuole.

Per l’intervento della **Prof.ssa Vera Negri in Zamagni**, docente presso l’Università di Bologna, vedi box nella pagina.

Cesare Palombi, presidente delle famiglie Afi Milanesi e Briantee, ha ricordato il progetto Afi “Rete dei comuni amici della famiglia” a cui hanno aderito alcuni comuni della Brianza e, di recente, anche la città di Milano. Fulcro del progetto una virtuosa sinergia tra famiglie-mercato-enti locali diretta ad accumulare risorse economiche da utilizzare per aiutare altre famiglie in momentanea difficoltà.



Franco Ronconi, referente territoriale dell’associazione “LIBERA” ha focalizzato l’attenzione sul consumo etico, ovvero sia l’acquisto di prodotti di cui sia



certa l’esclusione dal circuito delle mafie del settore agroalimentare, che spesso per attirare l’attenzione del consumatore introduce sul mercato prodotti a basso prezzo prodotti con capitali riciclati da attività criminose.



L’europarlamentare **Damiano Zoffoli** ha spiegato che l’Europa siamo noi e che è davvero molto importante sentirsi soggetti attivi della politica Europea. Ha ricordato

Roberto Bolzonaro, mem-



Per ulteriori commenti, materiali, foto visita il sito www.afifamiglia.it alla sezione **ESPERIENZE**



Perché dobbiamo chiedere la collaborazione dei Comuni e dello Stato?



Prof.ssa Vera Negri Zamagni
(da appunti di Monia Rizzo - Afi Treviso)

In premessa, "non sono assolutamente da confondere le politiche familiari con le politiche di contrasto alla povertà". Sono due cose ben distinte che hanno obiettivi e attori diversi.

La famiglia è così importante che vale il coinvolgimento, la collaborazione e la coprogettazione di più attori, fra cui i Comuni e lo Stato, almeno per 5 diversi motivi.

1) La famiglia ha una **valenza pubblica**: da essa nascono nuove generazioni, è il luogo dove "allevare", educare i figli. Essa svolge un servizio gratuito, utile alla comunità e alle istituzioni pubbliche. Quello che fa la famiglia lo fa per amore, perché l'essere umano, per natura, non è incline a stare da solo, preferisce stare in compagnia.

2) La famiglia è **insostituibile**: altre agenzie (vedi scuola, parrocchia, associazioni sportive...) non possono rimpiazzarla, ma solo esserle di supporto. Quello che fa la famiglia, non può farlo nessun altro. La famiglia è continuamente responsabile di quello che fa, per sua natura; è riproduzione di una cultura.

3) La famiglia è un primario **luogo generativo e produttivo**, non solo "un consumatore" (come ci propone l'ISTAT). Per questo ha il diritto di essere supportata come qualsiasi altra impresa.

4) La famiglia deve avere i **servizi di cui ha bisogno**. Per spiegare il concetto bisogna tornare ai tempi in cui il lavoro è uscito dalla famiglia e le donne hanno iniziato a lavorare fuori casa (nelle fabbriche). Da quel momento sono iniziati molti problemi. Chi si sostituisce al lavoro delle donne/mogli? Da qui la necessità di **conciliare lavoro e famiglia**. Tale problematica dovrebbe essere ben nota alle imprese e i sindacati dovrebbero fare delle battaglie per la conciliazione dei tempi di vita/lavoro e per garantire un'offerta di servizi pubblici, specie quelli per l'infanzia. Le amministrazioni locali devono farsi carico di queste necessità delle famiglie, anche di quelle rispetto alla tassazione, dove si è fatto ancora molto poco. I Paesi dove esistono politiche favorevoli per le famiglie fanno la differenza, perché è lì che nascono più figli.

5) La famiglia svolge un importante **ruolo educativo** e di **cura dei figli**. Perciò il sistema pubblico dovrebbe facilitare e non complicare la vita delle famiglie. In tal modo si realizzerebbe un più **alto indice di felicità** (per il quale l'Italia non primeggia).

Conclude la prof.ssa Negri Zamagni con alcune sintetiche conclusioni:

- una società che invecchia è meno innovativa,
- più donne al lavoro aumenterebbero la produttività,
- meno azioni sulle politiche familiari producono più povertà.





La rete dei comuni

La famiglia genera futuro e si prende cura del bene comune!

di *Cesare Palombi - Afi Milano-Brianza*

A che punto siamo con questo progetto nazionale dell'Afi?

Chi è stato a Cesenatico il 29 aprile avrà assistito alla presentazione, sia dal punto di vista teoretico sia concreto, di cosa consistono le "Alleanze tra Comuni e famiglie per un'economia civile ed un lavoro dignitoso per tutti". Di questo tratta il progetto La Famiglia porta-Valori in rete partito dalla nostra Afi locale e divenuto, con il voto dell'Assemblea Afi di Verona del 26 giugno 2016, un progetto nazionale. Rimando al sito ed agli Atti del convegno del 29 aprile 2018 su www.famigliaportavalori.it ogni approfondimento.

Lo scorso articolo ci siamo lasciati con l'affermazione che dobbiamo smetterla di parlare di famiglia quale consumatore di welfare, quindi un costo. Per questo ai Comuni a cui proponiamo l'adesione alla Rete chiediamo: **"Nei confronti della famiglia si deve applicare il principio di restituzione, che vuol dire ritornarle ciò che le spetta a fronte di quello che dona alla comunità. È indispensabile affermare che la famiglia è una sana risorsa per il bene comune e il futuro del paese. Le si deve riconoscere il ruolo di produttore e non di consumatore di welfare..."** (prof. Stefano Zamagni).

Sono 4 le aree tematiche di sviluppo di politiche con le famiglie che proponiamo ai comuni:

1. Fattore Famiglia
2. Lavoro ed economia civile
3. Alleanza educativa scuola famiglia
4. Armonizzazione tempi famiglia lavoro.

Ai comuni chiediamo di considerare questi temi e co-progettare assieme, nei tavoli locali, delle buone pratiche che rispondano efficacemente e concretamente ai sogni, bisogni e diritti delle famiglie censite nei loro registri anagrafici. Si basta ai totem ideologi-

ci, partiamo dalle famiglie fatte di carne, quelle esistenti e con figli per dare loro speranza e futuro.

Breve cronaca dei lavori di questi primi mesi del 2018:

Gennaio 2018 – redazione dell'Accordo di Programma della Rete 2.0 con adesione dei Comuni di Sesto San Giovanni, Lissone e Cesano Maderno che si aggiungono a Brugherio, Seveso e Muggiò. Giussano e Besana in Brianza smarriti per strada. A breve Brugherio e Seveso andranno al voto e produrremo una griglia di valutazione dell'operato di questi anni.

Febbraio 2018 – è stato il mese delle elezioni politiche nazionali ed anche regionali per la Lombardia. I vescovi lombardi hanno esortato, anche le famiglie, ad essere, non solo voce che chiede e critica, ma risorsa! Come Afi Milano Brianza non ci siamo sottratti dalla responsabilità del voto, né dall'esortare tutti a votare, indipendentemente dalla coalizione o partito, per quei candidati che hanno sottoscritto pubblicamente un impegno a favore delle buone politiche CON le famiglie, valorizzate quale soggetto politico e non solo utenti dei servizi sociali o alla persona. Abbiamo chiesto di non eludere la scelta di una preferenza per quelle persone che hanno sottoscritto il nostro Manifesto. Risultato: su 11 candidati a consigliere regionale firmatari, 4 sono stati eletti e 2 sono

primi dei non eletti (speriamo per loro successiva entrata in Consiglio).

Marzo 2018 – venerdì 9 incontro pubblico a Lissone con il Sindaco, la Caritas locale ed un buon numero di persone interessate presenti. Abbiamo presentato il resoconto del lavoro svolto che ha indotto l'Amministrazione, dapprima titubante, ad aderire convintamente alla Rete. Venerdì 19 incontro con l'assessore alla famiglia del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino. Obiettivo finalizzare il lavoro svolto dalla Commissione consiliare sulla famiglia - questa presieduta dall'amica Roberta Osculati, vice presidente Matteo Forte che ne ha proposto l'istituzione - all'adesione alla Rete di Milano.

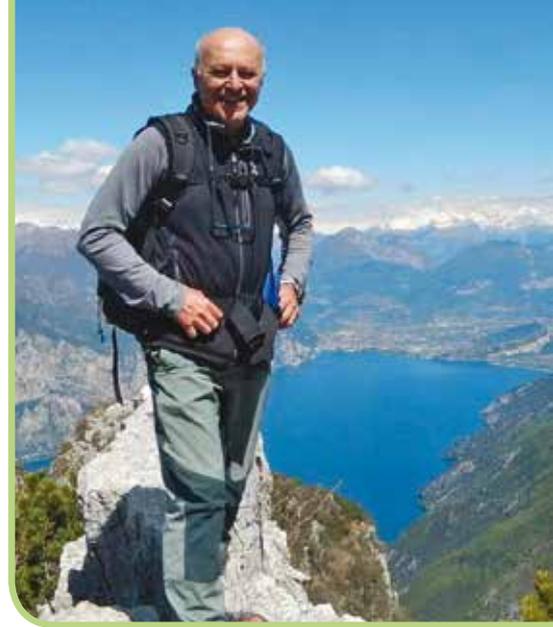
Aprile 2018 – Assemblea nazionale di Afi e Conferenza a Cesenatico e presentazione della nostra idea di alleanze locali per un'economia civile ed un lavoro dignitoso per tutti. Nella sua magistrale relazione la prof. Vera Zamagni ci ha insegnato che la famiglia reale è quella genitoriale, cioè capace di generare futuro e risorsa per il bene comune.

Speriamo che anche in Emilia Romagna si avvii, anche grazie al positivo confronto con gli amministratori locali di Cesenatico e dintorni, un percorso verso la Rete dei Comuni amici della famiglia. Abbiamo già ricevuto un contatto da Bologna che vuole replicare l'esperienza in fase di avvio a Milano.



Dal Piano Integrato delle Politiche Familiari, al Sistema Amministrativo Integrato Comunale

di Maurizio Bernardi - Past President



A Castelnuovo del Garda, siamo convinti che oltre ad aver a cuore l'ambiente in cui viviamo, sia necessario avere almeno la stessa attenzione e cura per l'ambiente dove l'uomo nasce, cresce e diventa persona: la Famiglia.

Quando nel 2004, all'avvio della nostra prima esperienza amministrativa, abbiamo iniziato l'elaborazione del Piano Integrato delle Politiche Familiari (**PIPolFam**), avevamo in animo di dare sostanza, continuità ed anche un po' di strutturazione alla nostra azione, nonché di mettere a disposizione di altri le buone pratiche che andavamo sviluppando.

Dopo 14 anni di Amministrazione, con la settima edizione di PIPolFam, quell'esperienza diventa Sistema Amministrativo Integrato Comunale (**SAIC**), una piattaforma software che rende quasi obbligato il mantenimento e l'aggiornamento della documentazione formale e accompagna gli amministratori nella cura di ogni singolo progetto.

Possiamo dire che PIPolFam è arrivato alla fine di un percorso di sviluppo che lo vede passare da insieme di progetti raggruppati virtualmente in macro aree - gestiti dal consigliere comunale delegato e con ridotto coinvolgimento della struttura comunale - ad un vero e proprio ambiente dinamico all'interno del quale vengono integrate le attività di tutti i protagonisti ed in particolare quelle dell'intera struttura comunale: responsabili d'area e responsabili di procedimento in primis.

PIPolFam-SAIC quindi non è un prodotto chiuso, ma piuttosto un sistema amministrativo complesso legato alla vita del nostro Comune, dove amministratori, tecnici, cittadini, società civili, accademici, ricercato-

ri potranno presto accedere, tramite link, a tutti i documenti che costituiscono i contenuti formali ed informali di ogni singolo progetto.

Uno degli obiettivi di questo Sistema Integrato è quello di riavvicinare la politica e la comunità grazie ad una autentica partecipazione, quella che nasce dal basso e che è in grado di cogliere e di soddisfare i reali bisogni della persona, della famiglia e della comunità, cercando di indirizzare, e non più solo subire, l'inesorabile e rapido cambiamento imposto dalla globalizzazione e dal mondo della finanza.

Le attività di controllo e verifica, mutate dalle procedure di qualità del mondo aziendale, danno già buoni frutti ed accade così sempre più spesso che il singolo progetto venga modificato con piccoli e grandi interventi che migliorano significativamente l'impatto sui destinatari ed accrescono la loro efficacia, consentendo di ridurre i costi e contribuendo ad aumentare la partecipazione attiva della cittadinanza e quindi, in altri termini, migliorando significativamente la qualità dell'intervento.

Gli amministratori e i tecnici comunali imparano sempre più a pensare e a lavorare come **un'unica grande squadra che antepone l'interesse comunitario a quello del singolo.**

Molti cittadini e sempre più numerose associazioni di volontariato partecipano con entusiasmo ad uno o più pro-

getti e sentono di far parte di una comunità donando con passione e consapevolezza le proprie competenze ed il proprio tempo.

Il documento già nelle precedenti versioni, è stato arricchito di informazioni e documenti che possono risultare molto utili ad una visione d'insieme grazie all'esperienza sin qui maturata ed in pieno sviluppo delle attività di collaborazione con il mondo accademico, con il FORUM delle Associazioni Familiari e con l'AFI, l'Associazione dalla quale il sottoscritto ed altri membri della squadra amministrativa provengono. Queste collaborazioni ci consentono, e consentiranno sempre più in futuro, di progettare, realizzare, verificare e valutare i progetti ed il loro impatto sulla nostra comunità.

Infine, per evitare che la nostra esperienza amministrativa resti racchiusa tra i confini del nostro piccolo comune, uno dei fronti delle politiche familiari integrate che da qualche anno stiamo portando avanti con entusiasmo consiste nell'azione di sviluppo di **attività di rete**, all'inizio con altre realtà poco dissimili dalla nostra e, recentemente, con comuni capoluogo di provincia. Con molti comuni infatti, come descritto nel documento scaricabile al link <http://www.comune.castelnuovodelgarda.vr.it/c023022/images/PIPolFam-VII-SAIC-I-v2.pdf>, si stanno sperimentando congiuntamente azioni e metodi di Politiche Amministrative Integrate ed in particolare l'applicazione del **Fattore Famiglia Comunale**.

Ci auguriamo che anche il SAIC trovi interesse in altre Amministrazioni perché riteniamo che questo sistema sia facilmente replicabile in qualsiasi comune piccolo o grande che sia!



Suo figlio è dislessico... no problem!

di *Manuela Andolina - Afi-Verona - Delegata AID, Sezione di Verona*

Quando un figlio che ci sembrava così sveglio, così intelligente, così uguale agli altri bambini, arriva alla scuola primaria e scopriamo che per lui è difficile tutto quello che per gli altri è naturale, potremmo sentirci dire: "Signora, suo figlio è dislessico!".

Noi ci sentiamo spiazzati... E lui?

Lui fatica a leggere, fatica a ricordare le lettere, fatica a scegliere la parola ortograficamente corretta, fatica a costruire una frase, fatica a memorizzare... eppure è intelligente! Lo vede il genitore, lo dichiara l'insegnante (sottintendendo anche però che dovrebbe impegnarsi di più), lo attesta la diagnosi.

Ma solo lui sa quanto si sta impegnando!

Fatica, senso di inadeguatezza, alla fine può arrivare anche a un comportamento scorretto.

Sì, perché **un bambino che non capisce come mai tutto quello che la scuola propone sia così difficile per lui**, quando per gli altri è così naturale, proprio non capisce cosa gli sia successo e reagisce nei modi più impensati: chi si deprime, chi si isola, chi diventa dispettoso

per far notare che c'è anche lui, chi finge che non gliene importi niente: è sempre meglio essere considerato lavativo che incapace!

E i genitori come la vivono?

Abbiamo raccolto alcune storie nella Sezione di Verona dell'Associazione Italiana Dislessia, che si occupa proprio di aiutare le famiglie, i ragazzi e gli insegnanti a prendere consapevolezza del problema, perché vengano adottate soluzioni efficaci perché tutti possano imparare.

Ecco alcune di queste testimonianze:

"Abbiamo capito presto che qualche cosa non andava: a pochi mesi dall'inizio della prima elementare non riconoscevo più mio figlio, diventato agitatissimo, provocatorio e triste. La diagnosi ci ha confermato l'intelligenza, ma anche la presenza di disturbi severi in tutti gli ambiti dell'apprendimento. Sono stati anni molto duri, pieni di fatica e confusione, a quel tempo non era ancora stata approvata la legge 170/2010 e molte informazioni mancavano: è stato necessario cambiare classe per la poca disponibilità al dialogo da parte delle maestre; eravamo assorbiti da un lavoro riat-

bitativo molto impegnativo e stancante, a volte mi sembrava di rovinare l'infanzia di mio figlio; avevamo difficoltà nel capire quale fosse il percorso più idoneo. Lo sportello AID ci ha re-indirizzati nei momenti di maggiore confusione. Abbiamo trovato una classe accogliente e una dottoressa che lo ha preso in carico veramente. Non eravamo più soli! Siamo rimasti indietro rispetto al programma scolastico per molto tempo, trovando di volta in volta le mediazioni necessarie per sostenere la sua motivazione, per capire insieme alla dottoressa ed agli insegnanti quali obiettivi fossero raggiungibili in un dato momento. Ho deciso di diventare una volontaria AID per aiutare e sostenere famiglie, ragazzi ed insegnanti, per far crescere la consapevolezza che esiste un modo di apprendere differente, valido, che permette di crescere e mantenere viva la curiosità e la voglia di imparare. Mio figlio è cresciuto, oggi frequenta un liceo, ha imparato a studiare, ha una buona autostima, è socievole ed ha tempo da dedicare ad altri interessi. In altre parole: sta bene ed è sereno!"
Francesca

"Mia figlia frequenta l'ultimo anno di un liceo classico. Lo dico per rispondere a chi ci diceva che un DSA NON PUO' frequentare il classico. Non si nega sia difficile, che ogni anno si debba ridiscutere con gli insegnanti. Che la sua auto-stima vacilli spesso. Ringrazio AID per la consapevolezza dei giusti diritti che spettavano a mia figlia, ma senza porsi con aggressività e disprezzo contro nessuno. Sono oggi volon-



taria AID perché tanto altro DOB-
BIAMO FARE INSIEME, per aiutare i
genitori ed i loro figli a vivere la scuola
con meno angosce, per trasferire
conoscenze e sensibilità agli inseg-
nanti, così che in sinergia si possa
agire per il meglio dei ragazzi.”
Eva

“Per sostenere mio figlio nel percorso
di studio, per mantenere alto il suo
“sentirsi capace”, ho dovuto inventare
mille strategie, che gli hanno per-
messo di imparare senza perdere la
gioia di farlo, di resistere alla fatica,
di sapere che vale per quello che è,
non per il voto che prende. Tutti noi
genitori di ragazzi dislessici abbiamo
dovuto diventare degli esperti nel
supportare i nostri figli e loro han-
no dovuto diventare resistenti, tenaci,
coraggiosi...E’ per questo che le
esperienze di ognuno di noi, genitori
e figli, rendono AID una risorsa
incredibile e ognuno può essere
utile per qualcun altro e può anche
aiutare la scuola a migliorarsi.”
Manuela

A cercare la giusta strada per affron-
tare questi disturbi quindi non dob-
biamo essere da soli: deve crearsi
una rete tra famiglia, scuola, figure
di supporto, che possa davvero
rendere il percorso scolastico di
nostro figlio il meno pesante possi-
bile per raggiungere quegli obiettivi
di apprendimento che gli spettano.

L’Associazione Italiana Dislessia
da anni favorisce questa cultura
positiva intorno ai Disturbi Specifici
di Apprendimento. Ha contribuito
a promuovere la Legge n. 170 del
2010 “Nuove norme in materia di
disturbi specifici di apprendimento
in ambito scolastico” che riconosce
la **dislessia** (disturbo specifico della
lettura che si manifesta con una
difficoltà nella decodifica del testo),
la **disortografia** (disturbo specifico
della scrittura che si manifesta con
difficoltà nella competenza ortogra-
fica e nella competenza fonografica),
la **disgrafia** (disturbo specifico della
grafia che si manifesta con una
difficoltà nell’abilità motoria della
scrittura) e la **discalculia** (disturbo
specifico dell’abilità di numero e di
calcolo) quali Disturbi Specifici
dell’Apprendimento e definisce il
diritto dello studente con diagnosi
DSA di “fruire di appositi provvedimenti
dispensativi e compensativi di
flessibilità didattica nel corso dei cicli
di istruzione e formazione e negli
studi universitari”.

Per arrivare ad una **diagnosi** è
necessaria una valutazione da parte
del Servizio Tutela della Salute
Mentale e Riabilitazione in Età Evo-
lutiva, o all’Unità operativa di Neu-
ropsichiatria Infantile della propria
Azienda Sanitaria Locale di riferimen-
to o a Strutture accreditate (si
veda ad esempio <http://www.regione.veneto.it/web/sanita/disturbi-specifici-dellapprendimento-dsa>).

AID propone, presso le vari sedi pro-
vinciali diffuse sul territorio italia-
no, diverse attività di formazione
per insegnanti, l’organizzazione di
Laboratori Specialistici (per aiu-
tare i ragazzi a formarsi un metodo
di studio adatto alle loro esigen-
ze attraverso l’uso di strumenti
compensativi anche informativi),
eventi divulgativi (per sensibilizza-
re i genitori e l’opinione pubblica
nel riconoscimento e nella corretta
gestione di queste problematiche)
e il sostegno ai genitori (con spor-
telli informativi, corsi e laboratori
dedicati).

In ottobre di ogni anno si svolge in
tutta Italia la “Settimana Nazionale
della Dislessia” che impegna tutte
le sezioni in attività per ragazzi,
genitori o insegnanti: quest’anno ha
visto la realizzazione di 330 progetti
gratuiti distribuiti nelle varie città. A
livello nazionale, nel corso degli anni

2016- 2018 AID ha realizzato un
percorso di formazione on line per
gli insegnanti di ogni livello: *Dislessia
amica*, che ha coinvolto in Italia
più di 6000 istituti scolastici. L’ulti-
ma importante iniziativa di AID per
il 2018, con diverse sedi regionali, è
un percorso formativo gratuito per
referenti BES-DSA, figure che devo-
no essere presenti in tutte le scuole
e che hanno bisogno di acquisire
competenze specifiche per il ruolo
ricoperto. Sono tutte attività che
si basano sulla passione di volontari
molto motivati e sulla preparazione



e professionalità dei Formatori AID,
che permettono ad AID di essere un
punto di riferimento certo e qualifi-
cato a cui fare riferimento.

Potete tenervi informati sui siti AID
nazionali (<https://www.aiditalia.org>
e <https://www.facebook.com/aiditalia>),
o nei canali delle singole sezioni
provinciali che potete trovare su
<https://www.aiditalia.org/it/sede-e-sezioni>

Donatella Solveti
Volontaria AID - Sezione di Verona





di Maria Cristina Bordignon - Afi-Treviso

Conciliazione

Dentro la “conciliazione” tanto desiderio di lavorare.

Quando si ode il termine “conciliazione”, la nostra mente ormai associa il concetto a “conciliazione tempi di vita e lavoro”.

In questi anni, queste cinque parole hanno affollato i tavoli dei politici, dei sindacati e delle associazioni di categoria; esistono fondi specifici, se ne discute e si stanno sperimentando vari modi per poter rispondere a questo bisogno. Qualche comune, sostenuto da fondi regionali, ha messo in atto reti, servizi, azioni concrete per favorire una maggiore armonia fra il tempo necessario alla persona, alla famiglia, ai figli e i tempi da destinarsi al lavoro.

Il mondo “lavorativo” fatica ancora molto nel riconoscere i bisogni che, nelle varie fasi della vita di una persona, sono presenti e che cambiano notevolmente nel corso del tempo.

Se 20 anni fa il problema era trovare posto al nido per i piccoli e un centro estivo durante le vacanze per i ragazzi, il problema attuale è legato agli anni della scuola e alla scarsa presenza di servizi extrascolastici a misura di bambino, ragazzo, adolescente. Una famiglia, una coppia separata, dove entrambi i coniugi lavorano, a volte si trova nella condizione di non poter scegliere nell'interesse dei componenti del nucleo.

A volte la scelta non è facile, e non è dettata solo dall'impossibilità, ad esempio, di avere una riduzione dell'orario di lavoro, ma determinata da eventi aziendali, senso di responsabilità della persona, passione per il proprio lavoro... in molti casi si sceglie di dedicarsi in modo preciso al lavoro, facendo fare qualche sacrificio alla famiglia. Ma questo dipende sempre dal periodo di vita che sta vivendo la famiglia. Una persona con bambini piccoli, al di sotto dei 4/5 anni, ha delle necessità, delle stanchezze, dei limiti oggettivi che un'altra con figli di 8/10 anni ha in modo molto ridotto.

Io ricordo che quando avevo i primi due bimbi nell'età della materna, avevo un grande entusiasmo per il lavoro, ma ogni evento che andava oltre l'orario delle 16.30 mi destabilizzava. Pur avendo trovato un'ottima baby sitter, i miei cuccioli,

mi facevano “pagare” salato quelle 2-3 ore fuori casa. Con gli altri 2, nati in età più matura, ho fatto molto meno fatica perché i miei ritardi dal lavoro erano spesso “tamponati” dalla presenza dei fratelli ormai adolescenti. I miei figli hanno fatto pochi compiti con la presenza della mamma, raramente ero informata delle verifiche, ma ho fatto quasi sempre la rappresentante di classe e sono sempre stata socia attiva e promotrice dei comitati genitori. Ho sempre pensato che per fare il bene dei miei figli si dovesse lavorare per i figli di tutti.

Quali sono i fattori che mi hanno permesso di poter continuare a lavorare a tempo pieno malgrado la nostra sia una famiglia numerosa?

Primo - un lavoro flessibile in alcuni periodi critici: la possibilità di staccarmi dal lavoro dalle 12.30 alle 13.30 per andare a recuperare i figli a scuola, dare loro uno sguardo attento ai bisogni.

Secondo - un periodo di part-time all'inizio della scuola primaria dei primi due figli.

Terzo - l'attivazione dei centri estivi per i dipendenti all'interno della cooperativa in cui lavoro.

Quarto - l'attivazione di un progetto finanziato con un bando ministeriale quando è nato il quarto figlio (eravamo in tre responsabili che hanno partorito tutte a distanza di un mese) che ha visto svilupparsi 4 azioni: baby sitter in azienda durante il periodo di allattamento (esito rientro precoce); baby sitter a domicilio; centri estivi.

Quinto - la possibilità di poter terminare il lavoro a casa o recuperare in caso di permessi richiesti.

Sesto - negli ultimi 5 anni, la presenza vicina di un marito con cui abbiamo suddiviso il carico dei figli: lui torna per il pranzo e il recupero dei più piccoli da scuola.

Settimo - la presenza della famiglia di origine nei momenti di emergenza (malattie).

Certo non è tutto facile, molte volte mi sono sentita e mi sento sopraffare dall'ansia, stanca, demotivata, perché mi sembrava di non riuscire a fare niente in

modo completo. Poi il senso di angoscia sparisce e lascia spazio ad una nuova carica motivazionale.

Molti mi chiedono come sia riuscita a conciliare le necessità della famiglia con quelle del lavoro. Io credo perché le sento entrambe una scelta, una grande mia passione, l'una nutre l'altra, entrambe danno spazio e armonizzano la mia umanità.

Vorrei condividere con voi un commento di Luigino Bruni pubblicato su Avvenire il 01/05/2016, che mi ha aiutato a capire che non si può staccare quello che facciamo (sia questo lavoro o volontariato) da quello che siamo (noi e la nostra famiglia):

“Dovremmo ricordarci, ad esempio, che se vogliamo conoscere veramente una persona dobbiamo guardarla mentre lavora. È lì che si rivela con tutta la sua umanità, è lì che si trovano la sua ambivalenza, i suoi limiti ma anche, e soprattutto, la sua capacità di dono e di eccellenza. Possiamo far festa insieme, uscire a cena, giocare a calcetto con gli amici, ma niente come il lavoro è una finestra antropologica e spirituale che ci svela chi ci sta vicino. Non è raro che pensavamo di conoscere un amico, un genitore, un figlio, finché un giorno ci capita di vederlo lavorare e improvvisamente scopriamo di non averlo mai conosciuto veramente, perché ci era rimasta velata una dimensione essenziale della sua persona, che ci si è aperta solo mentre lo guardavamo lavorare: mentre ripara un'auto, pulisce un bagno, fa una lezione, prepara un pranzo. Siamo tutti noi presenti nella mano che stringe la vite, nella penna che scrive, nello straccio che asciuga: è qui che incontriamo l'umanità nostra e quella degli altri. E, quasi sempre, nasce una nuova stima e una nuova gratitudine per il lavoro che vediamo e scopriamo come dono.

Poche realtà danno gioia più del lavoro ben fatto, e quindi pochissime cose (se ce ne sono) danno più infelicità di lavorare male, anche quando non riusciamo a fare diversamente”.

La crisi di coppia

Strumenti sì, ma appassionanti.

di **Marco Scarmagnani**

Giornalista, formatore, mediatore e consulente familiare

Un caro amico psicologo recentemente mi ha fatto notare che i nostri genitori – quelli nati intorno agli anni 40 per intenderci – sono cresciuti con il mito di Superman. Sono gli uomini figli della guerra, ma anche del boom economico; desideravano essere invincibili, non aver paura, combattere a denti stretti e vincere ogni difficoltà. Quelli che nella vita si sono realizzati hanno affrontato imprese titaniche. Superman, appunto. Quelli che non ci sono riusciti sono semplicemente inciampati sulla kryptonite. Peccato.

La generazione che sta tenendo famiglia in questo momento – quella più o meno degli anni 70 e 80 – è cresciuta guardando Goldrake, e robot annessi e connessi, ma anche Batman, e l'uomo e la donna bionici, per una giusta par condicio di genere. Non erano speciali: erano uomini e donne normali dotati di strumenti eccezionali. Grazie a questi strumenti e alla capacità di sceglierli con abilità e intelligenza (quelle sì, sempre necessarie) riuscivano a sconfiggere il male di turno.

È possibile adattare questa intrigante intuizione per offrire un nuovo scenario all'ormai ritrito tema della crisi di coppia?

Che la crisi ci sia ce lo dice l'Istat, che ormai piazza la tenuta dei nostri matrimoni su percentuali americane (50% dei matrimoni saltano in alcune zone d'Italia). Ho capito l'assenza di valori, ho capito la deriva antropologica, ho capito che siamo rimasti in pochi eroi e tutti gli altri hanno disertato la battaglia. Ma la domanda è: al mio amico che si sta separando che gli dico? Che gli propongo? Resistere, resistere, resistere? Puntare a godersi la vita eterna vivendo l'inferno in terra?

Le coppie di oggi non sono peggiori di quelle di una volta (ripetete mentalmente fin che non vi convincete "le coppie di oggi non sono peggiori di quelle di una volta"), si trovano però ad affrontare una realtà estremamente più complessa e a navigare a vista in un mare senza confini.

Hanno bisogno di protezione, hanno bisogno di strumenti. E allora di quale

super-spinta hanno bisogno per scavalcare la montagna di una crisi lavorativa improvvisa, con i figli e il mutuo sulle spalle? Di quale lente notturna per vedere il bene nel coniuge che cambia, nel mezzo di una crisi nera? Di quale uscita di sicurezza in mezzo al bosco per dribblare suoceri e figli e ritrovarsi da soli? Di quale scudo spaziale per respingere le tentazioni costanti, insistenti, pervasive?

C'è bisogno di strumenti, e c'è bisogno di un Alfred Pennyworth (il maggiordomo di Batman) che ti informi "in maniera simpatica ed ammiccante" del nuovo strumento che è stato preparato per te.

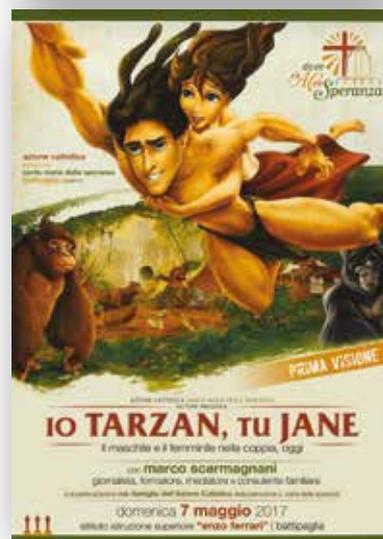
In maniera "simpatica ed ammiccante", non è un dettaglio. Perché pare che le acquisizioni cognitive non siano più sufficienti. Il "sapere-quello-che-è-giusto", da solo, non basta più. In un mondo che affascina e seduce (verso territori assai discutibili) c'è bisogno di affascinare e sedurre chi sceglie l'eroica via del matrimonio. Toccare le corde più intime, far vibrare, commuovere, saper alleggerire quando serve, saper guardare oltre e altrove, e poi dentro fino all'anima.

Con questo intento sono stati creati i laboratori e le esperienze che propongo da anni. Sono l'evoluzione di quello che una volta era "incontro con l'esperto", che era funzionale a chi si sentiva già "super" e aveva bisogno solo di qualcuno che orientasse la sua forza, ma che ad un certo punto ha cominciato ad ispirare uno sconcolato "sì sì, lui parla ma poi...". Per questo oggi è necessario giocare, affascinare, rallegrare. Trasmettere cultura di famiglia e di coppia, ma con ironia; inventare e proporre laboratori dove si impara ad usare il corpo, dove ci si educa all'integrazione delle emozioni.

Strumenti per trasformare la scelta di un amore per sempre in un'abilità ad amarsi sempre.

Di questo hanno bisogno le coppie di oggi, per vivere con passione la loro avventura.

www.versounacoppiafelice.it





di Anna Gazzetta - Afi Monselice

Figli tecnologici...e noi?

Crescere ed educare nella nuova era digitale.

C'è un grosso gap tra noi adulti e le nuove generazioni rispetto l'uso delle tecnologie. Noi siamo impacciati, loro sono bravi, usano tutti i social network. Per loro Internet è un mondo magico e fatato, ma fanno fatica a capire che questo mondo è costruito dall'adulto. Sono veloci, ma questa velocità non rispetta i tempi dell'altro. Vuole la risposta subito, sia nella vita virtuale che in quella reale. I ragazzi non si danno il tempo dell'**attesa**, ovvero il rispetto del tempo dell'altro. Spesso non sanno esattamente come funzionano i loro dispositivi; mandano foto su SnapChat convinti che le immagini vengano davvero cancellate dopo 24 ore, per sempre e non siano recuperabili. Si fidano tantissimo delle promesse di privacy dei social, puntualmente disattese. Per non parlare di quando diffondono foto di altri,

denigrano e offendono (*cyber bullismo*). I più pensano siano ragazze, c'è leggerezza, tanto è "per ridere". **Ma il problema non è solo dei ragazzi. Noi genitori rispettiamo i 13 anni dei nostri figli per aprire un profilo Facebook, 16 anni per far loro usare WhatsApp?** Chi ha inventato Facebook non l'ha fatto usare ai propri figli. Se consegniamo i nuovi dispositivi ai bimbi troppo piccoli è come far guidare una Ferrari ad un bimbo.

Per ogni età ci sono delle indicazioni specifiche da parte dei pedagogisti:

0-3 anni Non dare nessun dispositivo. A questa età il bimbo cresce attraverso il movimento; l'uso della tecnologia lo blocca. Aumenta il rischio che nell'età adulta si cada nell'Alzheimer. Facciamo attenzione comunque anche noi genitori: se il bimbo ci vede

sempre con il dispositivo in mano, sarà portato ad imitarci.

3-6 anni Solo mezz'ora al giorno di uso della tecnologia. Attenzione a fare troppe foto ai bimbi e diffonderle. Il bimbo si abitua all'apparenza; educiamolo al rispetto della propria immagine e al pudore.

6-9 anni È l'età dell'educazione all'uso dei new media. Usarli sempre insieme, dando regole precise. Non affidare loro smartphone e cellulari in autonomia. No alla televisione in camera, no all'uso di internet.

9-12 anni Inizia la richiesta di autonomia. Mettere il PC nella zona della casa accessibile a tutti, non in camera. Mettere la password e tenere il controllo. Fissare un tempo da dedicare all'uso dei dispositivi. No videogame, giochi di ruolo e a scuola un uso guidato.

13-17 anni Spiegare che lo smartphone non è un cellulare. Allo smartphone i ragazzi affidano tutta la loro vita. Per loro la tecnologia è come una droga, lo si nota dall'astinenza che rende i ragazzi turbati emotivamente e psicologicamente. Fare un patto con i figli. Dare poche regole, ma buone.

Oltre i 17 anni lasciarli sperimentare ed assisterli durante il percorso di apprendimento. **Insegnare la buona educazione in rete e diventare noi stessi un modello di "cittadino online"** (*Netiquette*)

Concludendo...la nuova era tecnologica ci pone nuove sfide dell'educazione, ma ci impone soprattutto di guardare a noi stessi, all'uso che facciamo della tecnologia a pranzo, in vacanza, in casa, in auto... perché i nostri figli ci guardano e ci imitano. E' proprio impossibile chiudere la televisione e lo smartphone e fare quella cosa tanto antica che si chiama "dialogo", chiacchiera, gioco?

(*Appunti tratti dall'incontro con la pedagoga Paola Cosolo Marangon del Centro psicopedagogico per la risoluzione dei conflitti di Piacenza*).

Regole per un buon uso della tecnologia

- PC in luoghi comuni della casa
- Limitare l'uso, con degli orari stabiliti
- Familiarizzare con le app usate dai ragazzi
- Conoscere i siti che i ragazzi visitano
- Conoscere gli amici "virtuali"
- Conoscere le password.

Rischi di un eccessivo uso della tecnologia

- Prosciugamento del cervello
- Chiusura verso i compagni (*hikikomori*),
- Il sesso virtuale sostituisce il sesso reale negli adolescenti maschi
- Aumento dei casi di suicidio giovanile.

Quando c'è dipendenza?

- Cellulare sempre acceso. Ogni volta che si riceve una notifica sul telefono c'è un piccolo aumento della dopamina, un neurotrasmettitore che regola il sistema delle ricompense del cervello, ovvero motiva le persone a compiere azioni per cui pensano di ricevere un premio. Può essere un messaggio da un amico particolarmente gradito. La dipendenza è una forma patologica di apprendimento
- Necessità di controllare costantemente lo smartphone
- Nomofobia (paura incontrollata di rimanere sconnessi dalla rete)
- Cellulare acceso di notte per rispondere immediatamente a messaggi degli altri. Ci sono ragazzi che si svegliano anche 5 volte per notte, interrompendo così la pulizia del cervello dalle informazioni che ha accumulato durante il giorno e che non servono (*bruning potature*)

Comitato Genitori

I secondi dedicati alla scuola sono tempi conquistati in famiglia.

di *Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso*



All'interno dell'ambiente scolastico si gioca parte dell'educazione e della formazione dei nostri figli. Partecipare in modo costruttivo non è semplice, ma è vitale. I genitori sono chiamati ogni anno ad assumere le proprie responsabilità: nei confronti del gruppo classe, assumendo il ruolo di rappresentanti dei genitori e nei confronti dell'intera scuola, rappresentando i genitori all'interno del Consiglio di Istituto.

Presso le scuole secondarie di secondo grado, il livello di coinvolgimento dei famigliari degli studenti è molto basso: a volte non si riesce ad eleggere un rappresentante e il gruppo classe perde la possibilità di poter dialogare/discutere/fare proposte all'interno del Consiglio di Istituto. I figli poi non raccontano nulla a casa e quindi gli eventuali problemi o disagi non vengono recepiti ed accolti in famiglia.

Come Comitato genitori nel corso del 2014 e del 2015 abbiamo somministrato un questionario agli studenti (1300) allo scopo di raccogliere dati su una serie di indicatori che come genitori ritenevamo importanti. In entrambi gli anni è emerso che **una gran parte degli studenti vorrebbe che i propri genitori si interessassero di più alla realtà della scuola.** Emergeva inoltre che troppo spesso i rappresentanti dei genitori si trovassero a svolgere il proprio ruolo in piena auto referenzialità.

Dialogando con altri Comitati del territorio (con cui cerchiamo di sviluppare anche

alcune attività in comune) abbiamo scoperto **la realtà dei pre-consigli.** Il Comitato si è quindi interfacciato con il Dirigente per fare la proposta di attivarli anche all'interno del nostro Istituto. È stato uno dei primi obiettivi posti per l'anno 2016, obiettivo raggiunto con non poche difficoltà.

Genitori e figli sono invitati a ritrovarsi con rappresentanti degli stessi una settimana prima del Consiglio di classe per discutere su cosa portare all'attenzione dei professori durante il Consiglio stesso. La discussione è guidata da una traccia che funge da verbale, di cui una copia viene consegnata al Comitato per un'analisi generale delle problematiche.

Nel corso dei due anni abbiamo avuto una media di 9/10 presenze di studenti/genitori per classe; una classe è entrata in contrasto interno e un paio non sono riuscite a ritrovarsi per discutere.

Ci siamo resi conto che **la "riuscita" di una rappresentanza** è determinata, spesso, dalle capacità mediatrici del rappresentante dei genitori e

dalla partecipazione attiva degli studenti. Il confronto in questi momenti apre a mille problematiche: le persone non si conoscono, riportano quanto detto dai figli, a volte manca la fiducia reciproca e non viene riconosciuta l'autorevolezza dei rappresentanti. Va inoltre "tutelata" la vita in classe dei figli, che temono di esporsi per paura delle ripercussioni degli insegnanti.

Abbiamo capito

che gli studenti stessi sanno trovare le soluzioni ai problemi e organizzarsi quando hanno delle proposte; a volte però hanno bisogno di un organismo altro che porti le problematiche direttamente al Dirigente senza doversi esporre: in questo caso a volte ha funzionato passare attraverso il Comitato dei genitori.

Fare parte di un Comitato è molto impegnativo. Noi - circa una decina di persone - ci ritroviamo ogni 15 giorni e ognuno porta avanti delle attività specifiche: abbiamo lavorato con la Provincia e le aziende dei trasporti per migliorare l'efficienza e la sicurezza degli stessi; con la Provincia e il Comune per gli aspetti strutturali; con i Comuni per attivare la consegna dei diplomi; con il Dirigente per la valutazione delle strutture, la risoluzione dei problemi, la proposta di progetti, a volte non accolti, con grande dispiacere.

Fra di noi, nei vari anni sono nate anche vere amicizie e rapporti di grande stima.

Io per prima non avrei mai pensato di impegnarmi anche alle superiori, in quanto già rappresentante sia presso questo Istituto, sia alle elementari e alle medie per gli altri figli. La sera della votazione del Comitato ero però presente e essendoci un numero insufficiente per la formazione del Comitato mi sono sentita in dovere di dare la disponibilità e ringraziare di questa favolosa opportunità.

Se potessi lanciare uno slogan per "Immischiati a scuola" (cercate su internet e scoprirete come far parte di una rete nazionale) direi ai genitori degli studenti delle superiori: "i secondi dedicati alla scuola sono tempi conquistati in famiglia".

E quando si riesce a collaborare con altre realtà si riescono a raggiungere grandi obiettivi.

Buon lavoro a tutti, in ogni ordine e grado.



Settore cultura
Teatro Montegrappa

Angelo Senza Dio
LA VENDETTA TI FA ODIARE IL MONDO, L'AMORE TE LO FA AMARE
Presso il TEATRO MONTEGRAPPA DI ROSÀ
VENERDÌ 20 APRILE 2018 ore 20.45

INCONTRO CONFERENZA CON
Agnese Moro giornalista pubblicista, figlia di Aldo Moro
Carmelo Musumeci scrittore, ergastolano
Nadia Bizzotto Responsabile della struttura di Accoglienza "Il sogno di Maria" della Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da Don Oreste Benzi

MODERA L'INCONTRO
Alberto Laggia giornalista, inviato di Famiglia Cristiana

INGRESSO LIBRO FINO AD ESAURIMENTO POSTI.
L'incontro sarà riproposto SABATO 21 APRILE per gli alunni dei Licei di Cittadella.
Per informazioni: 049-7381968

Il teatro Montegrappa è un'attività culturale a partecipazione popolare. Per informazioni: www.teatromontegrappa.it



L'amore dà sempre vita

40° Giornata per la Vita

di *Conce Florio - Afi Augusta*

Sommersi dall'incontenibilità dei media e dei social network, dall'economia quale ragione di vita, dalla politica asservita per interessi personali o di parte, viviamo giornate riempite contemporaneamente da notizie di aggressioni contro le donne e dall'indifferenza verso i poveri e i migranti, da violenze contro la vita dei bambini sin dal loro concepimento e di anziani segnati da un'estrema fragilità, malmenati o abbandonati

contare ciò di cui l'uomo ha bisogno per vivere. Come Afi Augusta, per il terzo anno consecutivo, abbiamo promosso una esposizione di disegni fatti dai ragazzi degli Istituti Comprensivi delle scuole medie secondarie di primo grado del nostro territorio.



a loro stessi. Ci rendiamo conto che **abbiamo un enorme bisogno di altro, per vincere questa cultura della tristezza e dell'individualismo**, che mina le basi del nostro futuro negandoci relazioni buone e significative per le nostre giornate.

L'occasione della Giornata per la Vita, da qualche anno, ci vede impegnati a parlare in controtendenza raccontando e facendoci rac-

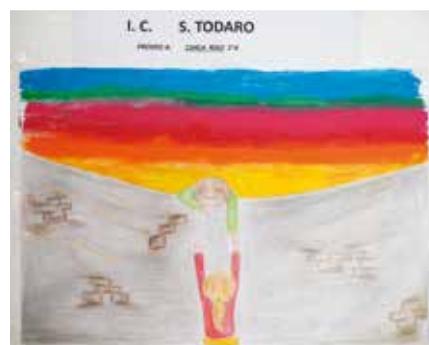
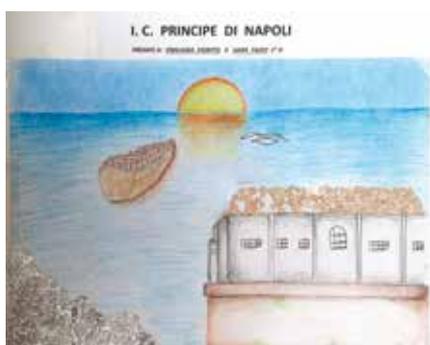
L'iniziativa si propone di rendere protagonisti i ragazzi, veicolando attraverso il disegno il loro pensiero sulla realtà che viviamo, sollecitati dall'esortazione della giornata, per poi offrire anche alla collettività l'opportunità di riflettere essa stessa sul tema. In questa occasione più di 200 ragazzi attraverso il disegno ci hanno comunicato la loro consapevolezza sul mondo in cui vivono, ciò che è per loro buono e non, con la semplicità che la loro età impone. Chi ha visitato la mostra, noi di Afi Augusta compresi, è rimasto stupefatto per quanta capacità espressiva i

ragazzi sono in grado di far emergere. A noi resta l'impegno di accompagnarli, ognuno con il proprio ruolo, aiutandoli a mantenere questa visione delle cose e del mondo come punto di partenza per la loro maturazione, con l'augurio che possano essere loro stessi i costruttori di quel futuro migliore in cui sperano.

Afi Augusta tra tutti i lavori presentati ha voluto premiare quelli che, grazie alla buona capacità espressiva, sono stati più incisivi nel rappresentare l'attualità del tema.

La mostra è stata allestita dapprima nella Chiesa di Cristo Re il 4 febbraio 2018 e successivamente in piazza Antico Mercato il giorno 11 febbraio

2018, grazie anche al prezioso supporto di Clara Passanisi appartenente, per figliolanza, alla nostra associazione. I giochi che hanno vivacemente coinvolto genitori e figli hanno contribuito a rendere la giornata una vera festa della vita.





Afi Donnas torna sui banchi

Il 2017 per noi è stato l'anno delle scuole!

di *Laura Canneti* - Presidente Afi Donnas

A marzo dello scorso anno, durante l'assemblea dei soci, si è deciso di proporre all'istituzione scolastica di pertinenza due mini progetti che hanno portato però grandi frutti... per questo ci teniamo a condividerli con voi!

La prima proposta, rivolta ai bambini delle scuole primarie e il primo anno delle scuole medie, ha visto la **compagnia teatrale Santibriganti** mettere in scena il loro spettacolo "Fratelli in fuga"; la seconda proposta, rivolta invece ai ragazzi delle seconde e terze medie nonché alcuni ragazzi delle scuole superiori, ha fatto sì che questi potessero incontrare

Giorgia Benusiglio, autrice del libro "Vuoi trasgredire? Non Farti!". Giorgia ha poi incontrato anche genitori ed adulti, cosicché queste attività ci hanno permesso di raggiungere nel loro complesso circa 800 persone tra bambini, ragazzi ed adulti! Tanti semi gettati che speriamo possano germogliare e possano darci nuovi spunti per la programmazione delle prossime iniziative!!

"FRATELLI IN FUGA" Storia di Lollo e Michi

Sibling: che strana parola per chi non conosce bene l'inglese! Ha in ogni caso un bel suono: è dolce e musicale. Sibling è una parola che significa fratello o sorella e si utilizza di solito quando ci si riferisce ai fratelli e alle sorelle delle persone con disabilità. Ed è proprio questo il tema portante dello spettacolo "Fratelli in fuga" presentato a Donnas dalla compagnia teatrale Santibriganti; spettacolo che racconta il meraviglioso e l'apparente tormenta-



to rapporto di Lollo e di suo fratello Michele detto Michi, affetto da sindrome autistica.

Lollo ora diventato grande vive da solo, ma Michele non può fare a meno di lui e così scappa da mamma e da papà, raggiungendolo nella sua nuova casa di giovane scapolo. È qui che i ricordi si affastellano e ritornano ad un'altra fuga avvenuta tanti anni prima, quando

Lollo era fuggito da casa, stanco di non avere mai un minuto di libertà, sempre a "correre dietro" alle esigenze di un fratello asfissiante. Ed anche allora era successa la stessa cosa: Michi, sul far della sera, lo aveva raggiunto, roinandogli la festa e togliendogli la libertà tanto agognata. Ma quella notte era stata una notte speciale, una notte passata in una specie di parco giochi dove i due fratelli, dopo un'iniziale diffidenza di Lollo, si erano divertiti! Lollo e Michi avevano passato, uno a stretto contatto con l'altro, una notte unica in cui i sentimenti di ognuno di loro, espressi in tutte le diverse sfaccettature, sono stati riportati fedelmente ai piccoli spettatori, i quali sono così entrati in modo semplice e fecondo, non solo in una storia di fratellanza, ma anche nelle pieghe di una sindrome che

condiziona tanto il rapporto tra le persone. Sì perché Michi ha bisogno di Lollo, della sua "normalità" per capire attraverso di lui il mondo in cui vive, ma Lollo ha forse più bisogno dell'altro per comprendere meglio quello che non si vede, che sta nei risvolti dei sentimenti, dei non detti tra gli esseri umani.

Lo spettacolo, davvero molto divertente e pieno di momenti emozionanti, ha permesso ai giovani spettatori di conoscere le problematiche legate ai siblings e all'autismo. Molto bello è stato il momento di dibattito, quando - finito lo spettacolo - i due attori si sono messi a disposizione del pubblico per rispondere alle domande dei bambini, spiegando così che "Fratelli in fuga!" è nato partendo dal materiale raccolto dai numerosi incontri della compagnia teatrale con le famiglie seguite dalla Fondazione Paideia Onlus di Torino, la quale dal 2008 si è impegnata nella sensibilizzazione dei siblings. Il succo del messaggio, al di là dello spettacolo, è quello di avere uno sguardo rivolto non solo ai bambini con disabilità e ai loro genitori, ma anche ai siblings affinché si possano creare per loro attività di supporto. Solo così nel tempo riusciremo a creare una società veramente inclusiva, capace di guardare alla disabilità non come un deficit, ma come ad una grande opportunità per tutti!!





#ABBICURADISPLENDERE

Due giorni di incontri con Giorgia Benusiglio che hanno lasciato il segno.

di *Laura Canneti* - Presidente Afi Donnas

L'ecstasy, la lotta contro la morte, il trapianto di fegato: "Questa è la mia storia, quando vi offriranno droga... ripensate a me". Ma quel fegato, quel calvario, quel veleno per topi contenuto in mezza pasticca di ecstasy oggi sono le armi che Giorgia Benusiglio usa per combattere il diffondersi della droga tra i giovanissimi. "Nell'adolescenza ci sentiamo invincibili e pensiamo che le tragedie succedano solo agli altri. Anche io a 16 anni ero convinta di avere il mondo in mano, di poter gestire la mia vita, ma non è andata così!".

"Abbi cura di splendere!" è il motto che Giorgia porta, di giorno in giorno, in tutte le scuole d'Italia. "Nei miei incontri si parla di droga e di morte sì, ma anche di vita, di amore e di speranza, di rinascita e del dono... ecco quindi che ognuno riflette sugli aspetti che più l'hanno toccato... il mio vuole essere un incontro che scateni un turbinio di emozioni, che faccia piangere ma anche ridere, che arrivi al cuore delle persone e non solo alla testa

perché è lì che fai la differenza!".

Il 29 e il 30 novembre 2017 anche i nostri ragazzi hanno potuto ascoltare la testimonianza di Giorgia Benusiglio. Di seguito due articoli scritti direttamente da alcune ragazze presenti agli incontri. Io mi sento di spendere solo due parole sull'incontro che Giorgia Benusiglio ha tenuto il 29 novembre sera, rivolto a genitori e adulti in generale. In breve questo il messaggio che mi sono portata a casa: per i genitori il "drogato" è sempre il figlio degli altri, mai il proprio! Non voler vedere, non solo non aiuta i genitori, ma nuoce gravemente ai propri figli. Insegnamo allora ai nostri ragazzi ad assumersi la RESPONSABILITA' dei gesti che compiono e delle scelte che attuano. Solo così li sosterranno realmente nel loro percorso di crescita!



Giorgia Benusiglio

Giorgia Benusiglio è una ragazza che, a 17 anni, ha fatto il più grande errore della sua vita; prendere mezza pasticca di ecstasy pensando "mica si muore per mezza pasticca di ecstasy!". Invece NO! Giorgia ha scoperto che si può morire anche per mezza pasticca.

Lei non è morta, ma ha dovuto affrontare un trapianto di fegato, un intervento durato 17 ore, perché l'organo aveva subito dei danni troppo gravi. E' dovuta stare molti mesi in terapia intensiva, ha dovuto affrontare molte altre operazioni, ma in tutto questo la sua famiglia, i suoi amici e i medici le sono stati accanto.

In seguito all'adesione della scuola media che frequento al progetto proposto dalla nostra Afi Donnas, in classe abbiamo letto il libro scritto da Giorgia Benusiglio "VUOI TRASGREDIRI? NON FARTI!" e già la lettura mi aveva fatto capire che con mezza pasticca di ecstasy ci si può veramente rovinare la vita, ma durante l'incontro con l'autrice, avvenuto presso

l'auditorium comunale lo scorso mese di novembre, ne ho avuto la certezza.

Giorgia ha deciso di raccontare agli altri la sua esperienza, di incontrare soprattutto i ragazzi delle scuole perché conoscano gli effetti delle sostanze stupefacenti e non possano dire "non lo sapevo!". Durante l'incontro Giorgia ha ripetuto più volte che siamo tutti esseri umani, meravigliosamente imperfetti, che a tutti può capitare di cadere, ma l'importante è come ci si rialza. Perché la vita non è come un film, in cui si può mettere STOP e tornare indietro, nella vita non si può e quindi bisogna essere responsabili delle scelte che si fanno.

Ha anche ripetuto più volte che **dob- biamo avere cura di splendere**, perché il corpo e la vita sono nostri e dobbiamo viverli al meglio.

Quest'ultima frase l'ho fatta mia, perché trovo che ha un suono e un significato bellissimo.

Credo comunque che questa proposta didattica sia stata molto interessante non solo per me ma per tutti gli alunni e gli insegnanti che hanno letto e sentito le parole di Giorgia.

E d'ora in poi nessuno di coloro che hanno assistito all'incontro potrà dire "non lo sapevo!"

Fabienne (scuola media)

Vuoi trasgredire? Non farti!

Droga: cosa rappresenta? Può essere divertimento, sbalzo, trasgressione, un modo per essere accettato dai propri amici, ma molto spesso questa parola può rappresentare malattia, deterioramento e morte. Ce lo ha insegnato Giorgia Benusiglio, durante l'incontro (organizzato dall'Afi di Donnas) nel salone dell'Oratorio di mercoledì 29 novembre 2017. Giorgia è una giovane donna che, nel 1999, all'età di 17 anni, ha rischiato di morire per una pasticca di ecstasy. Siamo rimaste molto colpite dal suo racconto. Sembra quasi incredibile che per una



mezza pasticca si passi un inferno simile, tra trapianti, operazioni d'urgenza e convalescenza, eppure per lei è stato così... non ci era mai successo di ascoltare racconti simili sulla droga e crediamo che le parole di Giorgia siano state veramente utili per la maggioranza di coloro che erano all'incontro. Secondo noi, la sua grande capacità è stata quella di riuscire a far riflettere tutti. In effetti i suoi racconti, e gli esempi sulle ripercus-



sioni quotidiane dovute al trapianto di fegato, erano così semplici da farci realmente mettere nei suoi panni, al punto di poter comprendere (solo in parte ovviamente) le conseguenze di quella notte, sia a livello fisico che psicologico. Altro elemento che ci ha colpite è stato il racconto tenace della sua battaglia contro le droghe; questo ci ha fatto riflettere quanto anche una sola persona possa influenzare la scelta, che potrebbe rivelarsi fatale, di moltissimi giovani. La sua storia è stata davvero emozionante e le sue spiegazioni ci hanno aperto, ma crediamo abbiano aperto a tutti, un mondo nuovo, nuove conoscenze sulle droghe. Ci ha insegnato l'importanza delle piccole cose, da quelle belle a quelle brutte, perché prendere mezza pasticca può sembrare una piccola cosa, ma è un errore che porta conseguenze eterne nella vita di chi lo fa. Ci auguriamo che molti altri nostri coetanei, ma anche adulti, possano avere la possibilità di sentire dal vivo le parole di Giorgia, perché ci sono entrate nel cuore. Speriamo infine che qualsiasi ragazzo che stia per avvicinarsi alle sostanze stupefacenti si fermi un attimo a pensare a Giorgia e si allontani da quel mondo che può solo rovinare. **"Non spreca- te la vostra vita"**: crediamo che questa sia una delle frasi che rappresentano meglio ciò che abbiamo sentito mercoledì, non spreca- re una vita di sogni, ambizioni e felicità per il divertimento di una sera che porterà al patimento per una vita intera.

Alessia e Lucrezia (scuola superiore)





di **Alessandro Ghedin**
Presidente Afi Treviso

Sindaci ed assessori in aula

Afi Treviso: un corso per amministratori sulle politiche familiari.

Era da diverso che tempo che Afi Treviso pensava all'idea di proporre un corso per amministratori sulle politiche familiari, un progetto che alcuni anni fa avevamo già realizzato con un buon riscontro di pubblico e di critica. Nel mese di Aprile 2017 si è presentata l'occasione di ospitare a Treviso l'allora Ministro della famiglia Enrico Costa insieme all'Assessore regionale delle politiche sociali Manuela Lanzarin. L'occasione fu propizia per un incontro con tutte le associazioni che si occupano di famiglia; così, insieme a Famiglie 2000 e al Centro della Famiglia di Treviso, riuscimmo ad invitare tutti i Sindaci della nostra provincia. Agli illustri ospiti ponemmo allora 3 importanti interrogativi relativi all'emergenza demografica, alla conciliazione dei tempi della famiglia con i tempi del lavoro, alla fiscalità con attenzione particolare all'applicazione del Fattore Famiglia. Quello fu un appuntamento, che al di là delle timide risposte, ci permise di intrattenere i rapporti con gli amministratori presenti ed interessati.

Sulla scia di questa iniziativa, insieme all'associazione Famiglie 2000 di Treviso, abbiamo elaborato l'idea del corso per amministratori. L'obiettivo ambizioso consisteva nel creare una scuola sulle buone prassi relative alle politiche familiari in modo che gli amministratori potessero attingere a progetti, iniziative ed esperienze diverse sviluppate in altri contesti. L'itinerario del corso doveva inoltre partire da un'introduzione di carattere teorico/culturale dove si approfondiva cosa sono le politiche familiari e la loro importanza nel quadro di una politica per la famiglia. Una seconda parte metteva a fuoco le azioni, i progetti, il contesto nel quale potevano essere sviluppate le buone prassi.

Nel frattempo era avvenuto anche il rinnovo del Forum Provinciale delle Associazioni Familiari con l'elezione del nostro Francesco Gallo come nuovo presidente. E' sembrato subito naturale che fosse proprio il Forum, insieme al nostro sostanziale appoggio, a farsi carico di questa bella proposta.

Il percorso formativo è stato sviluppato in 5 incontri, con i primi due - di carattere teorico - affidati a Riccardo Prandini (famiglia e welfare municipale) e Francesco Belletti (famiglia risorsa e capitale sociale). La seconda parte del percorso - di carattere pratico - ha portato degli esempi di buone prassi amministrative attraverso la testimonianza di Luciano Malfer (l'Agenzia della famiglia del Trentino), Roberto Bolzonaro (il Fattore Famiglia) e Maurizio Bernardi (il Piano Integrato delle Politiche Familiari).

Abbiamo cercato di proporre una

collezione delle esperienze amministrative più significative sviluppate nell'ambito delle politiche familiari, secondo un quadro unitario e coerente di interventi che abbracciano politiche fiscali, educative, culturali, urbanistico-ambientali, di mobilità sostenibile, housing e incentivazione economica, con l'obiettivo di rendere più attrattivo/competitivo il proprio territorio e, al contempo, fare in modo che sia "a misura di famiglia".

A conclusione dell'iniziativa possiamo dire che il corso è stato partecipato, abbiamo avuto un buon interesse e una presenza costante di amministratori, con i quali stiamo tessendo ulteriori relazioni. A questo punto, per noi che siamo i protagonisti e gli artefici di questo progetto, si presenta la fase più delicata e impegnativa: poter essere da sostegno e accompagnare le amministrazioni che si rivolgono a noi in questo processo di costruzione di percorsi virtuosi a sostegno delle famiglie.

NEWS DA AFI VERONA

L'amministrazione comunale di Bussolengo (Verona) in seguito alla partecipazione ad un bando della Regione Veneto ci ha coinvolti nella co-progettazione e realizzazione di un percorso per amministratori.

Al convegno iniziale di sabato 28 Ottobre 2017 "**Le Alleanze per la famiglia, la conciliazione e i servizi per la famiglia. La formazione per un percorso condiviso**" - a cui, oltre ai soci di Verona e di zone vicine, hanno partecipato amministratori locali, titolari di aziende, referenti sindacali, cooperative sociali - hanno fatto seguito quattro incontri tematici (vedi su afifamiglia.it).

Questo percorso ci ha permesso di riprendere una riflessione, mai scontata, su temi che riguardano sia le politiche locali intraprese nei nostri comuni, che le iniziative messe in atto da alcune aziende del territorio in relazione ai **temi della conciliazione vita-lavoro**.

Per preparare ed attuare questo percorso abbiamo richiesto la collaborazione del professor Riccardo Prandini - docente di sociologia presso l'Università di Bologna - e al suo staff, con cui abbiamo collaborato anche in passato nella realizzazione di percorsi analoghi. Anche questa è stata un'esperienza per noi importante e significativa, perché ci ha permesso di far conoscere a molti comuni del territorio veronese il progetto Fattore Famiglia Comunale, che da anni cerchiamo di diffondere quale misura di equità nel calcolo delle tariffe dei servizi a domanda individuale.

di Tommaso Di Perlizzi
Afi Treviso



Rimotivare l'azione

Festa dei nostri Soci insieme al formatore Willy Mazzer.

Lo scorso anno Afi Treviso ha sentito il bisogno di fermarsi un momento per rimotivare la propria azione, spesso difficoltosa a causa del territorio molto vasto - composto di molti comuni - verso cui è indirizzata. Abbiamo perciò chiesto ai soci presenti quali sono i bisogni e le motivazioni che li spingono ad essere attivi all'interno dell'associazione e cercato di mettere a fuoco l'identità dell'Afi Treviso.

Ci siamo resi conto che attraverso i nostri valori ed esperienze possiamo davvero stimolare le famiglie ad uscire dalla privatizzazione dell'educazione, dei sentimenti, ecc. ed andare oltre noi stessi promuovendo un'idea di comunità e corresponsabilità. L'Afi può agire sostenendo le famiglie nel prendere coscienza delle proprie capacità/potenzialità, dei propri diritti e delle proprie responsabilità, passando dall'essere meri destinatari ad attori. Fare parte dell'associazione può consentire alla singola famiglia di farsi portatrice di bisogni comuni, di idee, di progettualità e talvolta promotrice di attività. L'associazione è quindi un promotore sociale, che opera in collaborazione fra i soci e con le altre agenzie sociali del territorio.

Dalla discussione è emerso un bisogno diffuso di relazioni serene e gradevoli, che naturalmente diventano la condizione favorevole per poter successivamente condividere "altro" di più complesso. È necessario contenere la tentazione della prestazione, mentre è necessario creare nei soci una motivazione che vada oltre i principi e i valori che connotano lo statuto e che consenta di spingersi oltre la paura di sentirsi inadeguati. Per comunicare l'esperienza dell'Afi è necessario comprendere che **l'associazione viene misurata sulla capacità dei soci di stare in relazione con gli altri** (comunicazione interna), mentre si fonda sulla partnership tra soggetti pubblici e privati, sulla realizzazione di interventi finalizzati (comunicazione esterna).

Per fare questo è necessario trovare una coerenza tra ideali e concretezza delle azioni, in un percorso che tiene insieme:

1. Obiettivo ideale (insito nella persona)
2. Obiettivo nazionale (principi laici e di appartenenza)
3. Obiettivo locale (traduzione di tutto ciò in attività concrete/fattibili)

I soci si aggregano intorno a questi obiettivi, a tutti o ad alcuni. Per alcuni la spinta ideale è molto forte, altri comprendono il valore della rappresentanza e quindi degli obiettivi nazionali, altri si aggregano semplicemente intorno alle attività locali.

Alcuni interrogativi hanno caratterizzato la seconda parte della nostra riflessione.

La nostra Afi può trovare una proposta semplice ed efficace, che rispecchi un'identità ben definita? Ha ben chiaro l'obiettivo del prossimo anno associativo? Su quali temi si intravede la priorità dell'intervento? Le famiglie vorrebbero trasmettere il bello di questa realtà, la positività delle esperienze legate all'essere famiglia, all'essere in relazione; con quali mezzi comunicare tutto ciò? Quali strategie mettere in atto?

Ecco alcune proposte.

Le azioni devono essere semplici, immediate, fattibili, comprensibili ed accessibili.

La testimonianza può essere molto efficace: meglio raccontare come ci si sente, piuttosto che dire perché è giusto o bello in astratto. Questo serve a salvaguardare l'essenza alleggerendo da contenuti a volte teorici.

Per essere credibili le comunicazioni devono parlare di emozioni vissute e trasmesse.

Bisogna ricordarsi che si lavora per piccoli passi e che la convenienza, il beneficio e la gradevolezza possono esse-

re le leve per muovere le persone e le comunità verso valori alti.

L'essere insieme porta con sé benefici e convenienze, ma soprattutto trasmette la consapevolezza che è possibile, che si può concretamente contribuire a modificare qualcosa.

Il sogno aiuta, l'idealismo no.

Allargare le nostre reti di progettazione partecipata è un elemento irrinunciabile (pensare, discutere, scegliere e fare insieme), le attività devono essere facilmente comprensibili, di facile accesso e con titoli creativi.

I nostri progetti, le mezze idee devono essere basati sull'analisi del contesto, su un'ipotesi di fattibilità ed esplicitare gli obiettivi di esito (cosa si vuole raggiungere).

È importantissimo documentarsi e basarsi su esperienze fatte da altri.

L'originalità di ogni progetto è contenuta nelle persone che lo promuovono e nelle caratteristiche del territorio. Per fare tutto ciò bisogna porsi nell'atteggiamento di accoglienza, di proposte e di persone.

Dotarsi di una "appassionata pazienza" e visione a lungo termine, con una capacità di sospensione del giudizio e di sopportazione dello stesso.

Saper cogliere ed apprezzare i piccoli risultati e far di necessità virtù.

Non avere la presunzione di essere i migliori, ma nemmeno di avere la "sindrome di Calimero". Dobbiamo ammettere che, alla fine della giornata di lavoro, gli obiettivi che il direttivo si era prefissato non sono stati raggiunti, ma abbiamo capito che le nostre famiglie hanno la necessità di riunirsi intorno ad attività ludiche e formative, di poter avere spazi di confronto per discutere sul ruolo educativo e di impegno civile. E scusate se è poco!



Il turismo familiare

Un modello di ospitalità diffusa a misura di famiglia.

di Rosa Pandolfino - Afi Reggio Calabria

Per la stragrande maggioranza delle famiglie, in tempo di crisi le vacanze rappresentano la prima rinuncia. Si è assistito ad una vera e propria contrazione della spesa nel 2009 e, dopo una leggera ripresa, una nuova crisi nel 2013 ha avuto un impatto ancora più consistente costringendo molte famiglie a rimanere a casa.

Stando all'ultimo rapporto ISTAT sulle condizioni di vita degli italiani (dati anno 2015), la quota di famiglie che versa in situazioni di grave disagio economico e che non può permettersi una settimana di vacanza nel corso dell'anno è pari al 47,3%, toccando picchi particolarmente elevati al Sud (67,3%). Se si considerano i nuclei composti da 5 a più persone la percentuale sale al 59,7% e si attesta ad oltre il 61% nelle famiglie con 3 o più figli.

Secondo Confesercenti (dati 2016) il 26% degli italiani non è andato in ferie fornendo nel 58% dei casi motivazioni di tipo prettamente economico, senza contare che un altro 8% dice di preferire periodi di bassa stagione molto probabilmente per risparmiare. Secondo un altro sondaggio, svolto da Ipsos nel 2017, per chi decide di partire la componente economica gioca un ruolo significativo incidendo sulla durata media delle ferie che è scesa da 2,1 settimane a 1,7. Con picchi del 13% di vacanzieri che contano di fare solo qualche giorno ed il 40% che dichiara di stare lontano da casa appena una settimana. Eppure il mercato del turismo familiare rappresenta ancora una "nicchia" significativa, infatti in Italia le coppie con figli sono oltre dieci milioni (61,2% del totale dei nuclei familiari).

Inoltre le vacanze svolgono un ruolo molto importante e possono rappresentare il momento opportuno per "ricostruire" il nucleo familiare talvolta messo alla prova dai ritmi pro-

fessionali e dalle incombenze sociali legate alla quotidianità e possono quindi costituire il tempo privilegiato da dedicare alla cura delle relazioni per il benessere della famiglia.

Da un problema dunque potrebbe nascere un'opportunità: **perché non attivare una rete di mutuo aiuto finalizzata all'ospitalità diffusa tra le famiglie di AFI?**

I vantaggi potrebbero essere diversi:

- aumentare scambi e conoscenze tra le famiglie Afi
- creare momenti di benessere familiare necessari per contrastare periodi di crisi e di difficoltà delle coppie e della famiglia in genere
- alimentare rapporti di amicizia e sviluppare relazioni positive tra adulti e tra ragazzi
- creare un "circuito protetto" per continuare ad andare in vacanza difendendosi dalla crisi
- contribuire a far crescere lo sviluppo locale aumentando le presenze di turisti nel proprio contesto territoriale

Accanto a questo occorre inoltre progettare, insieme agli amministratori locali, una vera e propria politica a sostegno del turismo familiare incentivando il turismo, costruendo percorsi turistici a misura di famiglia, facendo rete con altri soggetti per creare sinergie finalizzate a sostenere il turismo familiare (con

il sistema dei trasporti, con gli albergatori, etc.).

L'AFI potrebbe anche realizzare un sistema di valutazione degli albergatori per monitorare l'organizzazione dei servizi alberghieri destinati alle famiglie.

Se ci sarà da un lato un'attenzione nuova da parte dell'imprenditoria verso questa nuova opportunità che presenta il mercato turistico e dall'altro lato una sensibilità della politica e delle istituzioni per incentivare il turismo familiare, si potrà ottenere non solo una più felice situazione per tutte le famiglie che intendono andare in vacanza aumentando il loro benessere, ma anche una nuova fase di crescita dell'intero settore turistico-alberghiero, che in questo modo potrà agevolmente cogliere le nuove opportunità che il "segmento" delle famiglie rappresenta.

Come stiamo sostenendo da tempo, ancora una volta la famiglia non rappresenta un soggetto passivo che chiede servizi, ma diventa una risorsa che mette in moto l'economia contribuendo a creare le condizioni per generare reddito di prossimità.

Ci vogliamo provare?





di Lucia Polese - Afi Torre del Greco

A tavola in famiglia

Nutrizionisti a Torre del Greco per insegnare a mangiare sano.

“A tavola in famiglia: mangiar sano per vivere meglio”, questo il titolo del convegno che l’Afi Torre del Greco ha organizzato - il 19 maggio 2017 presso la scuola media Angioletti di Torre del Greco - in rete con l’Associazione Ce.P.S.A.V. e le cooperative “Ho tempo per Te” e “Le Tribù”.

Per allargare la platea dei possibili partecipanti sono state coinvolte sei scuole della città. Gli alunni hanno prodotto elaborati figurativi sul tema “Il mio piatto preferito” che sono stati messi a concorso interno ed i lavori più votati sono stati premiati, mentre per tutti gli altri c’è stato un attestato di partecipazione.

Al tavolo dei relatori del convegno sono intervenuti: Lucia Borriello, psicologa e psicoterapeuta; Vincenzo Andrea Borriello, biologo nutrizionista; Mirko Gallo, formatore in consumo critico. Moderatrice della serata Sara Percuoco, sociologa.

La psicoterapeuta, intitolando il suo intervento “Il nutrimento tra crescita e relazione” ha invitato gli ascoltatori a cogliere i tanti significati insiti in questa funzione vitale, accompagnando la platea in un percorso di scoperta della valenza simbolica del cibo, del nutrirsi e del nutrire, per guardare con occhi nuovi un atto semplice che accompagna tutta l’esistenza: il mangiare. Il cibo ha un significato soggettivo, come è emerso chiaramente analizzando la differenza tra bisogno di mangiare e desi-



derio di mangiare. Inoltre, attraverso il concetto di comfort food, la dott.ssa Borriello ha illustrato come l’atto stesso del nutrirsi coinvolga parallelamente più sfere: quella fisica, quella emotiva e quella relazionale. E’ proprio ponendo attenzione alla componente relazionale del nutrimento che è possibile coglierne il significato più profondo: **il nutrire inteso come atto**

di amore verso sé stessi e verso gli altri.

Il nutrizionista, dott. Andrea Borriello, si è soffermato invece sul benessere alimentare in famiglia. Partendo da alcuni dati statistici, che mostrano l’Italia con un numero crescente di persone in soprappeso ed obese, e definendo quelle che sono le conseguenze cliniche di una condizione di eccesso ponderale, il dottore ha elencato alcune strategie efficaci per preservare il benessere psico-fisico in famiglia, con particolare attenzione alle diverse fasce di età. Per i piccoli e gli adolescenti ha mostrato esempi di buona colazione, pasto che a questa età viene spesso evita-

to. Per gli adulti ha dato dei consigli alimentari diversi, in base alla tipologia di lavoro (libero, professionista, turnista, casalinga, impiegato). Per gli anziani ha sottolineato gli accorgimenti da prendere a tavola vista quella delicata fase della vita. Infine il dottore ha dato risalto alle proprietà della frutta secca, alimento utilissimo per ogni dieta, e alle tecniche per effettuare una spesa intelligente. Da ultimo, ma non per importanza, il formatore Mirko Gallo ha presentato la sua cooperativa che, oltre ad offrire prodotti biologici a km zero, privilegia un consumo critico ed etico, ed offre merce del Commercio Equo e Solidale rifiutando in tal modo ogni sfruttamento della manovalanza.

A conclusione del convegno la cooperativa “Le Tribù” ha offerto un buffet, rigorosamente biologico ed ecologico. Al posto delle bibite gassate, bocciate dal nutrizionista, sono state offerte tisane, thè e bevande alla frutta, tutte in brocche di vetro e servite in bicchieri riciclabili al 100%. Di solido c’erano dolci, biscotti integrali e frutta secca. Gli intervenuti hanno mostrato apprezzamento per questa scelta insolita, ma in linea con il tema trattato.





PIANI DI LUZZA - LIGNANO SABBIA DORO



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.



Afi-Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it

Codice Fiscale: 93044990237

L'Afi aderisce a

